

Le persone svantaggiate protagoniste del progetto

Melito, coinvolto il terzo settore dell'area grecanica

MELITO PORTO SALVO

«È significativo che in un'area come la nostra le organizzazioni presenti sul territorio abbiano dato un segnale importante di rinascita. Il nemico forse più forte da combattere non è né la 'ndrangheta, né la violenza e neanche la povertà, ma la rassegnazione della gente». Non le manda di certo a dire Luciano Squillaci, del nucleo promotore del progetto "I luoghi dell'accoglienza solidale nei borghi dell'area grecanica". Ieri mattina gli scranni del palazzo comunale di Melito Porto Salvo hanno fatto da cornice alla conferenza stampa di informazione sul progetto che è stato ammesso alla fase successiva di progettazione esecutiva per la "Fondazione per il Sud". Dieci i progetti, su 140, che hanno ottenuto il via libera per questa seconda fase dalla quale scaturiranno i 7-8 finali che prenderanno parte al finanziamento di circa 7 milioni di euro previsti dal bando. «Siamo a buon punto e il nostro progetto attualmente ha ottenuto il primo posto - ha dichiarato Squillaci - nella fase preliminare rispetto a tutto il Meridione. Siamo l'unica realtà calabrese che ha superato la selezione e questo non fa altro che spingerci ad andare avanti. Da oggi inizia la seconda fase. Il nostro obiettivo è di coinvolgere tutta la cittadinanza per far convogliare le idee necessarie per sperare di arrivare alla terza ed ultima fase». A tal proposito, domenica 16 maggio dalle 16 alle 18 a Villa Placanica di Pentidattilo si terrà la "festa dell'accoglienza" durante la quale il progetto verrà discusso con le forze sociali e con le istituzioni coinvolte, alla presenza di esperti della Fondazione per il Sud e della Fondazione di Comunità che ha sede a Messina.

«Un plauso personale va a tale iniziativa che vede coinvolti anche le associazioni di



Casile, Iaria, Squillaci, Laganà

comuni dell'area grecanica. Sono d'accordo con la metafora della rassegnazione che è l'elemento principale da battere e combattere perché se non si crede nel superamento di questo problema di regredire».

Così il sindaco di Melito Porto Salvo Giuseppe Iaria nel suo intervento che ha preso ad esempio gli ultimi fatti di cronaca eclatanti che hanno colpito la nostra provincia per spiegare il conforto e l'innovazione che tale progetto potrà

portare all'interno del territorio. Andrea Casile, sindaco di Bova e presidente del Gal ha espresso «apprezzamento per il progetto e la disponibilità a continuare sul percorso intrapreso. Uno degli obiettivi sarà quello di coinvolgere tutti i comuni che fanno parte dell'area grecanica per creare sempre maggiori sinergie».

Francesca Laganà, invece, in rappresentanza del gruppo di associazioni aderenti al progetto, ha parlato di «scommessa del terzo settore. Un primo successo è stato raggiunto in quanto siamo riusciti tutti insieme a far lavorare tante realtà diverse tra di loro. Tutto si svolgerà attraverso una parola: accoglienza, dove i veri protagonisti saranno le persone svantaggiate».

FRANCESCO TRITI
reggio@calabriaora.it

statale 106

Messa in sicurezza a metà

Capo d'Armi, Crea denuncia «l'ennesima incompiuta»

MOTTA SAN GIOVANNI

Nei primi giorni dell'aprile scorso, il rappresentante del comitato spontaneo "Torrente Oliveto", Vincenzo Crea, chiedeva ai Vigili del Fuoco di Reggio e all'Anas di Catanzaro, un urgente intervento sulla situazione di pericolo esistente nel tratto della Ss 106 - Capo D'Armi, originato dalla vetusta pericolante struttura di protezione posta sul precipizio.

La notizia era rimbalzata anche su Sky tg24, «così - prosegue Crea - si è riusciti a sensibilizzare gli enti competenti che in breve tempo si sono attivati e in questi giorni finalmente hanno messo in sicurezza il tratto di strada con il posizionamento di barriere stradali a muretto. Fondamentale il ruolo dell'informazione - evidenzia Crea - nelle realtà locali».

Seppur apprezzabile la tempesti-

vità dell'intervento riguardante la messa in sicurezza del tratto stradale, «purtroppo - rileva Crea - il rischio per la collettività non è ancora venuto meno poiché non è stata rimossa la vecchia ringhiera, quasi tutta pericolante e giacente sul precipizio unitamente a dei segnali stradali, nascosta dalla nuova struttura di protezione».

Ci si domanda come sia stato possibile «che l'Ente intervenuto - evidenzia Crea - non abbia provveduto a rimuovere quantomeno le parti d'imminente pericolo prima di posizionare la nuova struttura di sicurezza».

Crea, dunque, lancia un ulteriore appello alle istituzioni e agli enti competenti «per intervenire con urgenza e rimuovere il reale pericolo che da tempo minaccia la collettività».

PASQUALE GATTUSO
reggio@calabriaora.it

